

19. Ritornando in Chiesa, solleva e gira le ciglia se vuoi què entro di rarità luminose meravigliare. Tutte le pitture che vedi dalla suddescritta Crocifissione in sù (num. 16.) nel rimanente della volta di questo braccio della crociata, e quelle delle pareti, sono dagl' intendenti attribuite con sicurezza a Puccio Cappanna uno degli scolari di Giotto; ed è probabilissimo che Giotto stesso ne sia stato il direttore, e forse, in quanto a qualche gruppo anche inventore. Sono per verità sorprendenti. Rappresentano i fatti degli ultimi periodi della Vita di Gesù Cristo; cioè la Cena, la Lavanda, l'ingresso in Gerusalemme, la Cattura preceduta dal Bacio di Giuda, la Flagellazione, la gita al Golgota colla croce sugli omeri, la Deposizione, la Sepultura, la Discesa nel Limbo, la Risurrezione; e come sono perfette! con quale delicatezza eseguite! con qual espressione delineate! Vi ha luogo anche un bel S. Francesco in atto di ricevere tutto acceso di amore le Sagre Stimite; e in un incavo sopra la scala evvene un altro. Finalmente vi è pure un Giuda impiccatosi ma non poco deteriorato.

20. Tratteniamoci alquanto nell'osservare la grande Orchestra, che gira intorno per tutto il coro, e che finisce da ambe le parti con due Orchestrini bellissimi di fino intaglio e di squisita doratura. I dipinti che ti si offrono nella intera volta del detto Coro sono del Cavalier Sermei, e rappresentano il Paradiso, il Purgatorio, e l'Inferno. Lo stesso Coro poi di seggi cinquantuno a due ordini, come vedi, viene dagl' Intendenti lodato assai. Fu opera in quanto al grosso lavoro di Mastro Appollonio da Ripatransone, che ci lasciò il suo nome ed indicò di averlo ultimato nell'Aprile del 1471.; in quanto poi al fino intaglio, di Mastro Tommaso di Antonio Fiorentino chiamato a ciò dal menzionato Appollonio fino dal Novembre 1468.

21. Se vuoi peraltro ben più altamente stupire, appena esci da quì; volgiti alla Tribuna, e fermati a contemplare gli ultimi sforzi per così dire del celeberrimo Giotto. Ad uno ad uno considera i bei dipinti che in campo d'oro pompeggiano nei quattro amplii triangoli che formano il gran quadrato di volta sopra il binato Altare di S. Francesco. Eccone la esattissima descrizione che ne lasciò nel suo libro intitolato: *Collis Paradisi amoenitas etc.*. Il P. Maestro Francesco Bartoli fedelmente recata in Italiano.

„ Nel primo triangolo presso al Coro si vede il Serafico Padre con „ dalmatica diaconale tutta intessuta di fiori, sopra un bel seggio portato, e „ accompagnato da Angioli, alcuni dei quali dan fiato a trombe, mentre „ varj altri sembra che alternatamente armonizzino dolci canti come se „ in gloria e trionfo lo conducessero: e la iscrizione *GLOBIOSUS FRAN-* „ *CISCUS* lo significa, non che il vessillo purpureo, che a lui di sopra „ si scorge, come trasmesso dal Cielo.

22. „ Nel secondo triangolo, a destra, sotto un bel portico pratica- „ bile siede uom grave in bruna monastica vesta involto, e adorno di „ quadrato diadema il quale colla dritta mano impone un giogo sul collo „ di certo frate dinanzi a se genuflesso, e colla manca si pone il dito al-